
Il ragazzo di Caravaggio

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

In mostra a Roma fino al 13 settembre, il famoso “Ragazzo morso da un ramarro” del Caravaggio e oltre quaranta dipinti degli artisti che nel secolo XVII hanno subito la sua lezione figurativa

Eccolo **il ragazzo dai capelli arruffati morso da un ramarro nascosto in mezzo ai fiori**. La smorfia di dolore e di sorpresa è una istantanea che documenta l'arte “fotografica” di Caravaggio, giovane lombardo approdato a Roma nel 1597 a cercare fortuna e lavoro. La tela fa bella mostra di sé ai **Musei Capitolini a Roma fino al 13 settembre** per celebrare **Roberto Longhi**, scomparso 50 anni fa, maestro della storia dell'arte e grande “scopritore” dopo 200 anni di oblio, del genio. Longhi acquistò la tela e la pose nella sua collezione privata nella villa “Il Tasso” sulle colline fiorentine da dove è uscita insieme a cinquanta opere di “caravaggisti” per la rassegna romana. **Caravaggio non ebbe allievi**- troppo libero e disordinato per seguirli - ma il suo stile controcorrente, di un naturalismo eccitato e anche violento, **ha influenzato generazioni di pittori nel Seicento**, spiriti liberi come lui, fino a Courbet nell'Ottocento. Ecco perché nella mostra troviamo maestri come Battistello Caracciolo, Mattia Preti, Giuseppe Ribera, **Valentin de Boulogne**, per citarne solo alcuni. Si tratta di autori di originali “variazioni” su temi caravaggeschi di notevole fascino e attualità come “fermi-immagine” cinematografici. **La Negazione di Pietro di Valentin** (1615 circa, Caravaggio è morto da appena cinque anni) cita la scena della taverna della Vocazione di Matteo del Merisi esasperandone il realismo in modo quasi crudele. **Il Trasporto di Cristo al sepolcro del napoletano Battistello** (1610?) cita la tela caravaggesca oggi in Vaticano ma ne oscura le luci, facendo del corpo di Gesù l'immagine di un vero cadavere, per quanto ancora possente. **Mattia Preti**, nel 1656, è un calabrese dotatissimo- finirà a decorare le chiese di Malta – affascinato da Caravaggio nella sua “**Susanna e i vecchioni**”: luci tenebrose, corpi modellati dal colore chiaroscurato, atmosfera di seduzione aggressiva. Per non parlare poi del “**ritratto**” di **San Tommaso del Ribera**, autentico personaggio preso, anzi catturato dai quartieri bassi di Napoli. E si potrebbe continuare con gli altri pittori presenti nella rassegna. **Senza dimenticare però i “maestri” del Caravaggio stesso**. Uno fra tutti, il veneziano **Lorenzo Lotto**, emarginato da Tiziano e grande indagatore della psiche umana. Le quattro piccole tavole di Santi sono altrettante indagini sui sentimenti e sulle emozioni più recondite dell'anima. Dopo tutto ciò, **si può tornare al ragazzo morso dal ramarro**, al vaso di vetro dai meravigliosi riflessi luministici, ai fiori e frutta descritti con amore perfino eccessivo e a quell'urlo che il pennello di Caravaggio ci fa ancora sentire.